

**Critique
d'art**

Critique d'art

Actualité internationale de la littérature critique sur l'art
contemporain

40 | 2012
CRITIQUE D'ART 40

Ritratto. Jean-Louis Cohen

Maristella Casciato



Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/critiquedart/5697>

DOI : 10.4000/critiquedart.5697

ISBN : 2265-9404

ISSN : 2265-9404

Éditeur

Groupement d'intérêt scientifique (GIS) Archives de la critique d'art

Édition imprimée

Date de publication : 1 novembre 2012

ISBN : 1246-8258

ISSN : 1246-8258

Référence électronique

Maristella Casciato, « Ritratto. Jean-Louis Cohen », *Critique d'art* [En ligne], 40 | 2012, mis en ligne le 01 novembre 2013, consulté le 19 avril 2019. URL : <http://journals.openedition.org/critiquedart/5697> ; DOI : 10.4000/critiquedart.5697

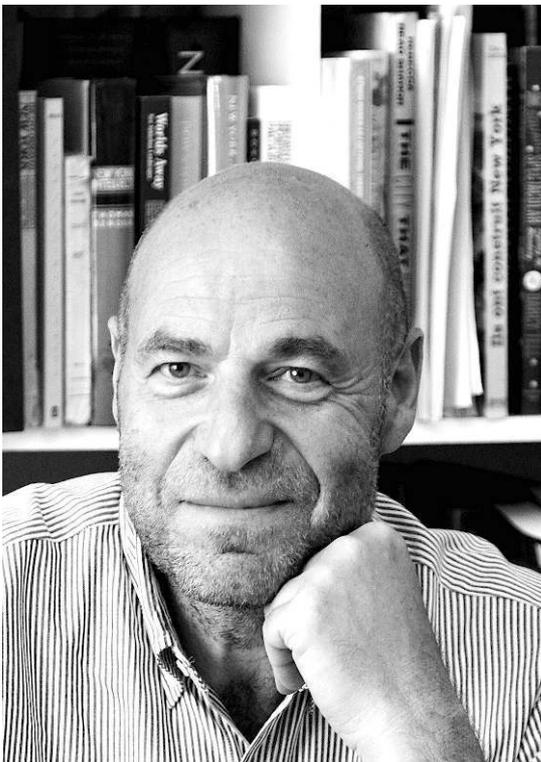
Ce document a été généré automatiquement le 19 avril 2019.

Archives de la critique d'art

Ritratto. Jean-Louis Cohen

Maristella Casciato

Jean-Louis Cohen



© Gitty Darugar, 2009, d.r.

- 1 Rileggendo il ritratto di Jean-Louis Cohen¹ apparso sul *Dictionnaire de l'architecture du XXe siècle* (2000) mi accorgo che nel corso dell'ultimo decennio la biografia intellettuale di questo storico si è arricchita nei temi e nei contributi a livello tale da far passare in secondo piano tutto quello che lui stesso ha prodotto nell'ultimo quarto del XX secolo.

Senza nulla togliere, dunque, a quella poliedrica produzione e alle attività che lo hanno visto protagonista (libri, saggi, esposizioni, conferenze si contano a decine, ma va anche ricordato l'impegno di Cohen nel progetto di prefigurazione della Cité de l'Architecture et du Patrimoine, che si è arrestato nel 2003), vorrei partire dalla sua ultima fatica editoriale, la monumentale *L'Architecture au futur depuis 1889* per riflettere su alcune questioni che sono centrali per uno storico, in particolare dell'architettura, all'alba di un millennio globale. Lo sguardo di Cohen è da sempre trasversale e si confronta con un'ampiezza geografica e temporale che fa saltare le nozioni tradizionali come influenza, stile, forma che hanno guidato alcune narrazioni storiche. Allo stesso tempo, nel suo approccio le sirene dell'ideologismo hanno lasciato il passo a un'analisi delle trasformazioni delle architetture e delle città prodotta attraverso un pensiero che lo stesso Cohen definisce "interurbanité", ossia attraverso la lettura delle relazioni complesse che seguono l'insorgere di grandi fenomeni: i cambiamenti di classe, di committenza, di pensiero sociale, l'esplosione dei nuovi materiali, le forme di internazionalizzazione. La storia segue un percorso sinuoso, ma lo storico non si limita a tracciarne un affresco; è, piuttosto, in grado, come fa Cohen, di entrare nelle architetture, nei dati costruttivi, nelle relazioni topografiche e antropiche. Questo fare storia fondato sulle relazioni fra testi e fenomeni Cohen lo sviluppa con chiarezza esemplare nel suo *Architecture en uniforme* (2011), un volume in cui infrange la posizione storiografica che tratta le guerre mondiali del XX secolo come pagine bianche. Gli anni della guerra, si tratta in questo caso della seconda guerra mondiale, sono invece accompagnati, questa la tesi di Cohen, da una produzione architettonica di nuovi tipi e segnati dallo sviluppo ipertrofico della tecnica costruttiva. La rottura prodotta dal conflitto diventa la cerniera che modifica l'essenza stessa della modernità e della sua estetica e ne accompagna la definitiva affermazione verso l'età contemporanea.

- 2 Questa ricchezza di pensiero storico innerva tutta la vasta produzione editoriale di Cohen, di cui intendo ricordare unicamente quelle opere che ritengo siano state le pietre miliari per tratteggiare il rapporto che la mia generazione ha intrattenuto con un intellettuale come Cohen. Le sue ricerche sull'architettura sovietica del periodo rivoluzionario datano all'inizio degli anni Settanta, quando Cohen intreccia la sua "italophilie" con la fertile stagione dell'insegnamento di Manfredo Tafuri presso la Scuola di Architettura di Venezia. L'indagine sul contributo degli architetti europei alla costruzione della città in Unione Sovietica costituisce il fondamento conoscitivo del volume *Le Corbusier et la mystique de l'URSS: théories et projets pour Moscou 1928-1936* (1987). La lettura critica del lavoro, progettuale e teorico, dell'architetto franco-svizzero diventa uno dei condensatori della riflessione che Cohen conduce, ininterrottamente da almeno tre decenni, su questo maestro del moderno: dagli anni della *Encyclopédie*, pubblicata in occasione della esposizione del centenario presso il Centre Pompidou, alla nuova traduzione, in lingua inglese, del classico *Vers une architecture*, apparsa per il Getty Research Institute nel 2007, a *Le Corbusier Le Grand* (2008), una summa costruita dalla straordinaria messe di documenti e disegni conservata presso la Fondation Le Corbusier. Una ricerca "paziente", fondata sullo studio rigoroso delle fonti, le cui prossime tappe saranno la prima mostra su Le Corbusier a Mosca (autunno 2012) e la grande retrospettiva *Le Corbusier: Landscapes for the Machine Age* presso il MoMA nel giugno 2013.

NOTES

1. Architetto e storico dell'architettura, Jean-Louis Cohen è nato a Parigi, dove ha compiuto i suoi studi, ottenuto la laurea nel 1974 e conseguito presso l'Ecole des hautes études en sciences sociales il dottorato con una tesi su André Lurçat, discussa nel 1985 (pubblicata nel 1995). Proprio presso questa Ecole avviava nel 1982, insieme a Hubert Damisch, una ricerca sulla circolazione dei modelli della cultura nordamericana in Europa, i cui frutti furono raccolti in occasione del convegno internazionale *Américanisme et modernité. L'idéal américain dan l'architecture et l'urbanisme* (1993) e ampliati nella mostra *Scenes of the World to Come. European Architecture and the American Challenge* (1995). Dopo anni di insegnamento in Francia, Cohen è al momento Sheldon H. Solow Professor di History of Architecture presso l'Institute of Fine Arts della New York University.